

dall'altra parte; e finalmente, che deve essere una varietà continua in tutti i contorni, e in tutte le proporzioni.

Queste regole non potevano condurre all'errore gli Artisti, essendo fondate nella buona pratica delle maniere precedenti; perchè la prima avea spianate le buone proporzioni, e la seconda avea bandite tutte le minuzie, e le inutilità; la terza non tendeva ad altro che a pervenire al compimento dell'Arte, il quale consiste nella varietà, che è l'anima delle cose; poichè la varietà produce alla nostra vista l'effetto, che nella Natura fa il movimento; e una sola forma fa un solo effetto togliendo l'idea del movimento, mentre molte, e varie forme ci tolgono la considerazione della durezza, e della stabilità della cosa. Una sola linea sopra la carta non attrae la nostra attenzione, e molte, se hanno una certa proporzione, ci fissano a contemplarle con diletto. Lo stesso succede con un bel Quadro, o con una bella Statua, che quanto più si rimira più l'occhio comprende la varietà delle forme, e vi ritrova maggior piacere, sembrandogli più animate. Una cosa uniforme, al contrario, non muove la vista; pare morta: nè trovandovi il nostro spirito niente di nuovo, se ne annoja, e se ne disgusta subito. Questa varietà è quella, che caratterizza le Opere eccellenti degli Antichi, e dà loro l'ultima bellezza, sì difficile a cogliersi. Questa varietà costituisce tutta la differenza, che è tra gli Antichi, e i Moderni. Non già, che questi non abbiano procurato di metter varietà nelle loro Opere,